

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Analisi tecnica: USDJPY	5
Analisi tecnica:	7
Commodity currencies: AUDUSD	8
Emerging currencies: EURHUF	10
Emerging currencies: USDCNY	11
Laboratorio	13
Commitment of traders	15

Appuntamenti macro della prossima settimana

Avviso per i ns. lettori

Il COT FX questa settimana non risulta aggiornato per indisponibilità dei dati sul sito ufficiale della CFTC al momento della redazione del presente rapporto.

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
06/03/2023	10:00	EU	Prezzi al dettaglio m/m	Gen	1.3%	-2.7%
06/03/2023	10:00	EU	Prezzi al dettaglio a/a	Gen		-2.8%
06/03/2023	15:00	US	Ordini all'industria m/m	Gen	-1.8%	1.8%
08/03/2023	13:30	US	Bilancia commerciale	Gen	\$-69.0B	\$-67.4B
09/03/2023	13:30	US	Nuove richieste di disoccupazione	sett.	196K	190K
10/03/2023	07:00	DE	Indice dei prezzi al consumo m/m	Feb		0.8%
10/03/2023	07:00	DE	Indice dei prezzi al consumo a/a	Feb		8.7%
10/03/2023	13:30	US	Buste paga settore non agricolo m/m	Feb	215,000	517,000
10/03/2023	13:30	US	Retribuzione media oraria m/m	Feb	0.3%	0.3%
10/03/2023	13:30	US	Settimana media lavorativa - tutti i settori	Feb	34.6hrs	34.7hrs
10/03/2023	13:30	US	Tasso di disoccupazione	Feb	3.4%	3.4%
10/03/2023	19:00	US	Saldo bilancio federale	Feb		\$-38.8B

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

La fiammata di fine inverno del dollaro

La costante grafica che troviamo nel mese di febbraio sul dollaro americano è una lunga candela mensile rialzista. La testimonianza di un dirompente ritorno di forza per il biglietto verde dopo un trimestre di evidente difficoltà.

Il mercato si era fatto un'idea, taglio dei tassi entro fine 2023, che si è dissolta tra dati macro e soprattutto inflazione non propriamente costruttivi in tal senso.

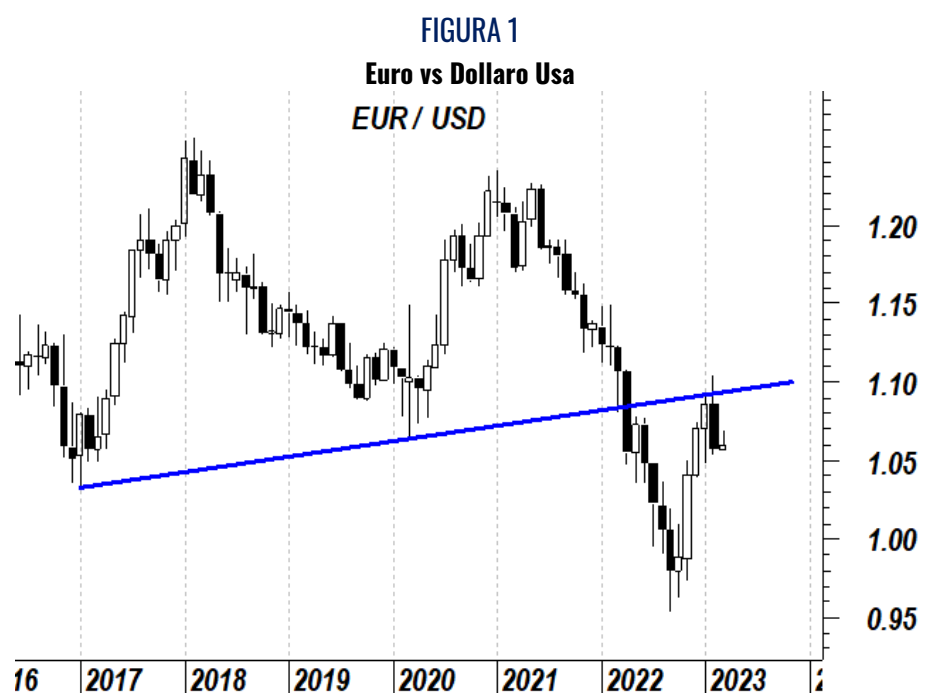
I falchi continuano a girare sopra i palazzi della FED e così il mercato ha preso atto che si era andati un po' troppo in là quanto a svalutazione del dollaro

La correzione di EurUsd è da manuale dell'analisi tecnica. Il bearish engulfing pattern mensile è arrivato dopo un picco a 1.10, esattamente in corrispondenza della linea di supporto (ora resistenza) che univa i minimi del 2017 e del 2020. Dopo quattro mesi di rialzo dell'euro è questa la zampata definitiva che mette fine alla sua corsa?

Indubbiamente la moneta unica europea ha fatto quello che serviva per ripianare gli eccessi ribassisti. Ora dovrà camminare sulle proprie gambe se vorrà riassaporare vette più elevate. La persistenza dell'inflazione in tal senso potrebbe aiutare.

I dati di inflazione europei di Francia e Spagna hanno certificato prezzi al consumo nuovamente in accelerazione, ma è soprattutto la Germania che ha stupito. I prezzi al consumo a febbraio sono saliti in terra tedesca del 8.7%, numero invariato rispetto a gennaio, ma ben superiore al 5.8% atteso dai mercati.

Che hanno preso atto che il picco nei tassi di interesse in Eurolandia potrebbe addirittura essere fissato al 4% con un ultimo marginale rialzo tra fine 2023 e inizio 2024. Parola alla BCE, ma se dovesse deludere in tal senso per l'euro il ritorno alla parità sarebbe un fattore da riprendere in considerazione per i prossimi mesi.



Per trader e investitori la condizione ideale a questo punto sarebbe un ripetersi di ciò che nel 2017-2018 e nel 2020-2021 ha già fatto vedere EurUsd.

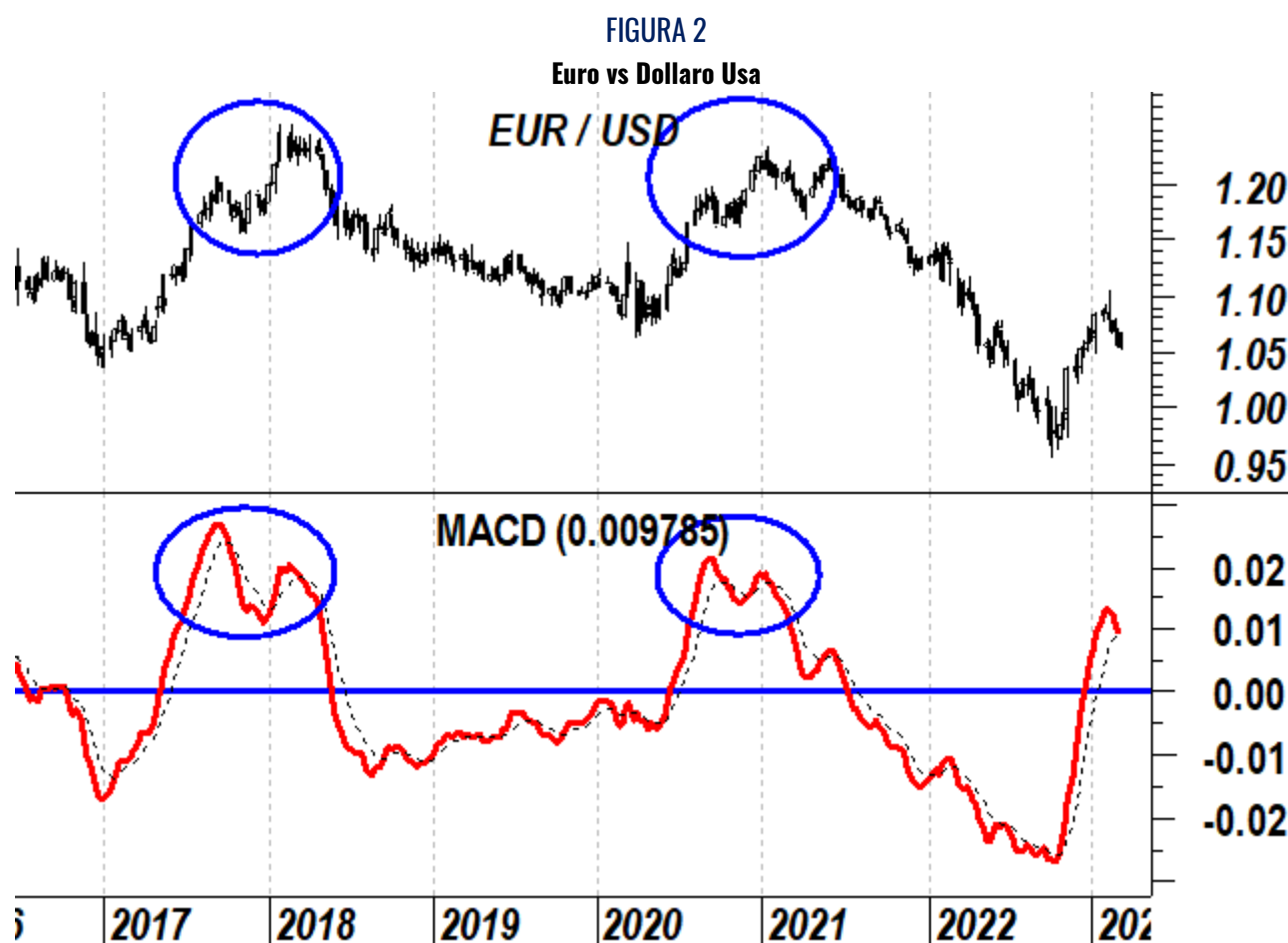
Un primo segnale ribassista proveniente dal Macd (settimanale) seguito però da un comportamento divergente del cambio.

Prima giù, assecondando l'oscillatore, ma poi su con un nuovo massimo relativo in aperta divergenza con il Macd.

Questo è lo scenario al momento preferito che richiederebbe quindi un nuovo test di area 1.10/1.12 prima della definitiva ripresa del ribasso di EurUsd nel corso dei mesi successivi.

Tatticamente al momento ci sentiremmo di considerare come opportuna qualche forma di copertura parziale degli attivi in dollari tramite strumenti eur hedged, idealmente per un terzo dell'esposizione al biglietto verde.

Il contesto è particolarmente incerto e fino a quando non emergeranno segnali concreti di direzionalità del mercato una strategia più bilanciata appare quella meglio sostenibile in questa fase considerando anche l'esaurimento della spinta stagionale favorevole al biglietto verde del primo trimestre.



Best/Worst FX of the week

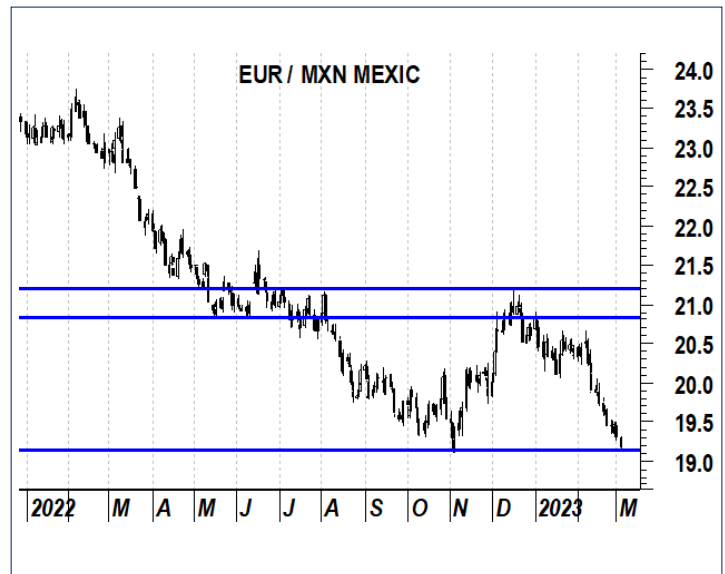
Migliore della settimana

Peso messicano

Le nostre perplessità di fronte all'indicazione un po' sorprendente offerta dal barometro Forex per il mese di marzo non sembrano per ora aver avuto ragione.

Il peso messicano continua ad essere una valuta incredibilmente performance in questo inizio di 2023. Con un guadagno di quasi l'8% Mxn è la miglior divisa al mondo contro euro da inizio anno ed il record è stato aggiornato in una settimana come quella appena conclusa dove l'euro ha riguadagnato terreno su tante valute.

Il mercato continua a pensare che il generoso rendimento reale offerto dalla divisa latino americana compensa il rischio e questo basta a riportare EurMxn sui minimi di novembre. Tra 18.5 e 19 troviamo una lunga serie di supporti statici. I massimi del 2012, 2014 e 2015. Un cedimento anche di questo livello confermerebbe un'inversione di tendenza di lungo periodo a favore del peso.



Peggior della settimana

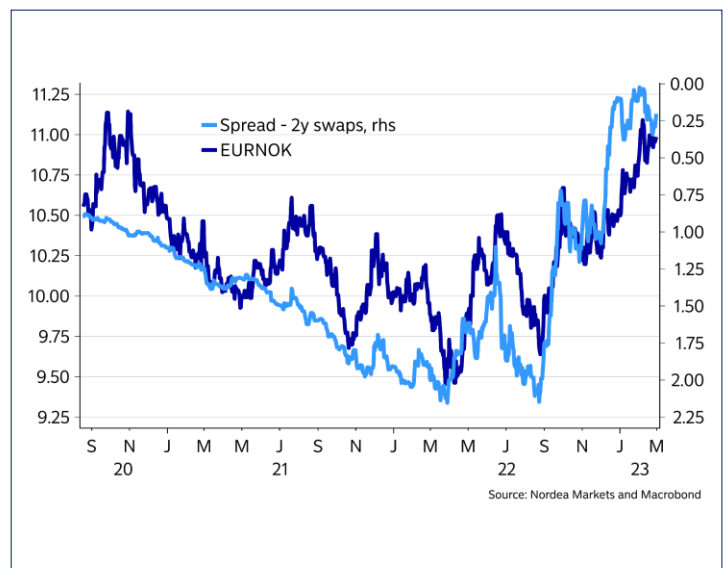
Corona norvegese

Confermato il momento no della corona norvegese che in pochi mesi è passata da oggetto del desiderio per le mosse anticipatrici sui tassi portate avanti dalla sua banca centrale nel 2022, a delusione per un carry di rendimento che progressivamente è evaporato sotto i colpi rialzisti nel costo del denaro in Eurolandia.

La prudenza norvegese nell'affrontare la politica monetaria danneggia quindi una Nok che ritorna sui minimi contro euro di fine 2020 e soprattutto conferma, per quello che riguarda EurNok, un uptrend che insiste da agosto.

Le previsioni sulla corona continuano a non essere rosee a causa di prezzi del petrolio che ristagnano sui minimi e della necessità della Norges Bank di ridurre le riserve di Nok accumulate nei mesi del boom dei prezzi di gas e petrolio.

L'annuncio della Norges Bank che il passo nella vendita di Nok rallenterà, ma più lentamente del previsto, non è piaciuto al mercato che non trova molto interesse nell'acquistare una divisa ciclica il cui differenziale di rendimento con i titoli obbligazionari europei è ormai inesistente.



Analisi tecnica: USDJPY

L'inflazione giapponese galoppa rapidamente verso il 4% anche se il dato di febbraio arrivato dalla città di Tokyo offre una prospettiva che potrebbe allontanare l'indesiderato aumento dei tassi di interesse.

Dal 4.4% di gennaio i prezzi al consumo nella capitale sono scesi al 3.3% nel secondo mese dell'anno. L'indice core al netto dei prezzi volatili di energia e cibo è sceso al 3.2%

Buone notizie per il neo Governatore Ueda che davanti al Parlamento non ha lasciato trasparire grande fretta nel far uscire dal solco più recente la politica monetaria giapponese. Questo ha deluso i mercati che si attendevano una "sfrontatezza" maggiore.

Un sondaggio Bloomberg evidenzia che il 70% degli operatori si aspetta un aumento dei tassi entro il terzo trimestre.

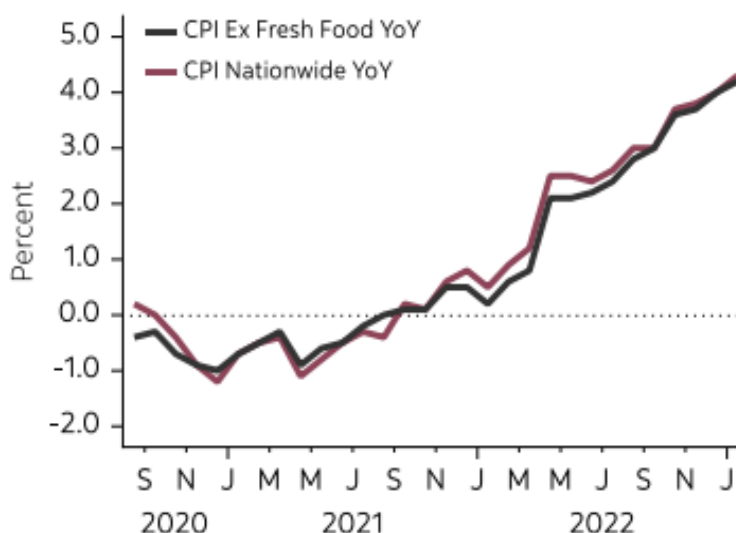
Queste sono le informazioni incorporate negli attuali prezzi dello yen.

E questo spiega anche il ritorno ad un buon livello di correlazione positiva tra tassi Usa a 10 anni e UsdJpy con una minor speculazione sul movimento nei tassi nipponici che in seguito al rally dei tassi Usa ha ovviamente zavorrato lo yen penalizzato da un differenziale tassi sfavorevole e "bloccato" dal cap allo 0.5% sui rendimenti a 10 anni difeso strenuamente dalla Boj.

FIGURA 3

Inflazione giapponese

Japan Core CPI Rises to 4.2%



Stanno agendo due forze opposte sullo yen. Il rialzo dei rendimenti americani che agisce a sfavore della divisa nipponica e la speculazione su un rialzo dei tassi da parte della Boj a partire da giugno che agisce a favore dello yen. Quest'ultima forza, come abbiamo visto, è però molto più sfumata oggi.

Fino all'inizio dell'anno la compressione dei rendimenti americani e la quasi certezza di un aumento dei tassi giapponesi avevano favorito lo yen spingendo UsdJpy in basso fino ai minimi di maggio.

Poi la presa d'atto del mercato che l'inflazione in USA non è ancora stata domata e che la FED difficilmente nel 2023 ridurrà il costo del denaro, ha spinto al rialzo il dollaro.

UsdJpy a febbraio ha così violato quella media mobile che aveva contenuto il downtrend, di fatto invertendo la tendenza definitivamente e ripartendo la sua marcia verso l'alto.

BoJ costretta ad intervenire anche per controllare la curva dei rendimenti, in particolare quel decennale che a più riprese ha punzecchiato il tasso massimo di 0.5%.

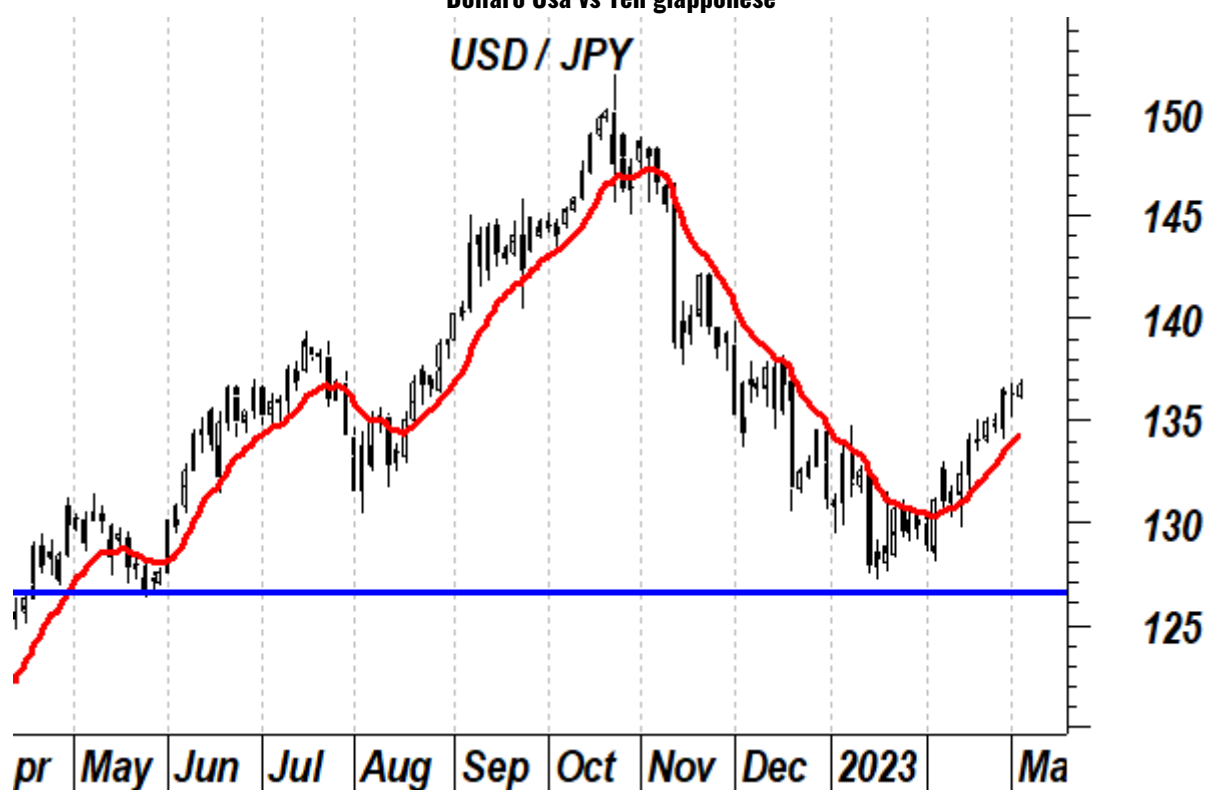
Se il neo governatore Ueda dovesse spostare, come alcuni analisti si attendono, il margine cap al 1%, per lo yen gli acquisti dovrebbero tornare copiosi con area 125 come obiettivo.

Kuroda ha chiuso la sua esperienza come Governatore e da oggi entriamo in un territorio dove la speculazione diventerà particolarmente intensa. Per ora il mercato rimane guardingo sull'effettiva volontà del Giappone di avere uno yen più forte e tassi più alti.

FIGURA 4

Dollaro Usa vs Yen giapponese

USD / JPY



Analisi tecnica

I prezzi delle case inglesi scendono per la prima volta dal 2020 a un tasso di decrescita che non si vedeva dal 2012; viste le ultime dichiarazioni del capo della Bank of England Bailey che si è mostrato più hawkish delle ultime volte il fenomeno è destinato a persistere.

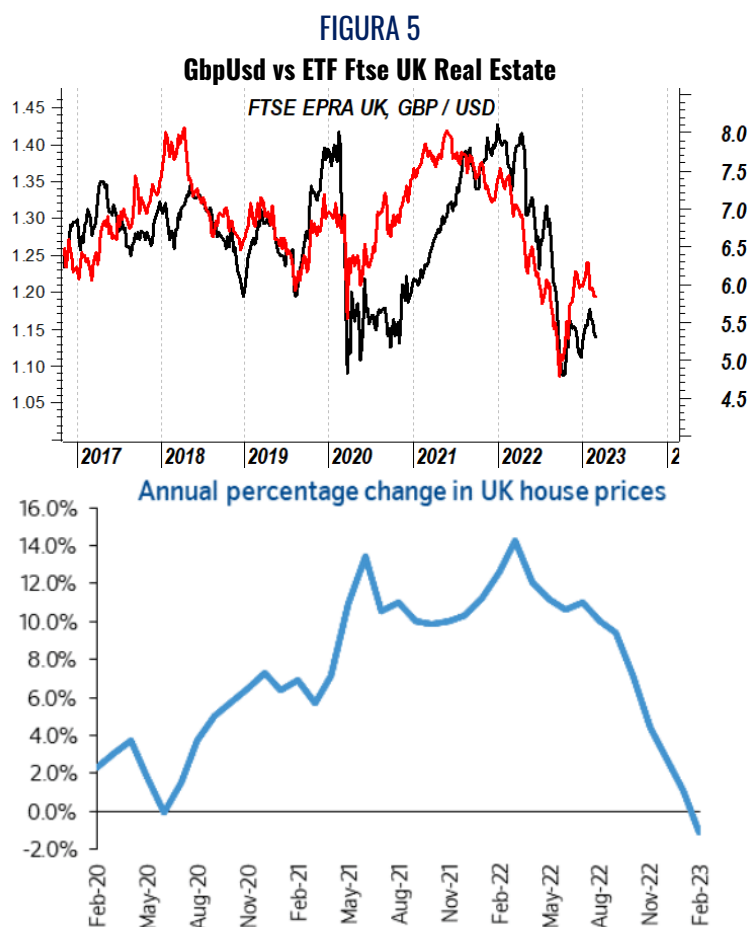
Preoccupato del ripetersi di un'esperienza stile anni '70 Bailey ha ribadito che il lavoro di normalizzazione dell'inflazione non è ancora terminato. Immediata la reazione dei mercati forward che hanno spostato in alto di 25 punti base il picco previsto sui tassi inglesi (4.75%).

Tornando al mercato immobiliare il calo dello 0.5% a febbraio porta a -1.1% il ribasso rispetto a 12 mesi fa. Prezzi delle case che però rimangono ancora molto alti, mediamente 100 mila sterline in più rispetto al costo medio di un immobile nel 2013.

Gli analisti si aspettano un rallentamento nella domanda di mutui (oggi il tasso medio per nuovi mutui è al 5%) e una limatura ulteriore dei prezzi nell'ordine di un aggiuntivo 8%.

Un fattore che potrebbe rallentare l'importante settore immobiliare britannico il cui andamento in borsa è ben correlato a quello del Cable.

Come si vede dalla figura 5 per GbpUsd i tempi della ripartenza non sarebbero quindi ancora maturi.



Commodity currencies: AUDUSD

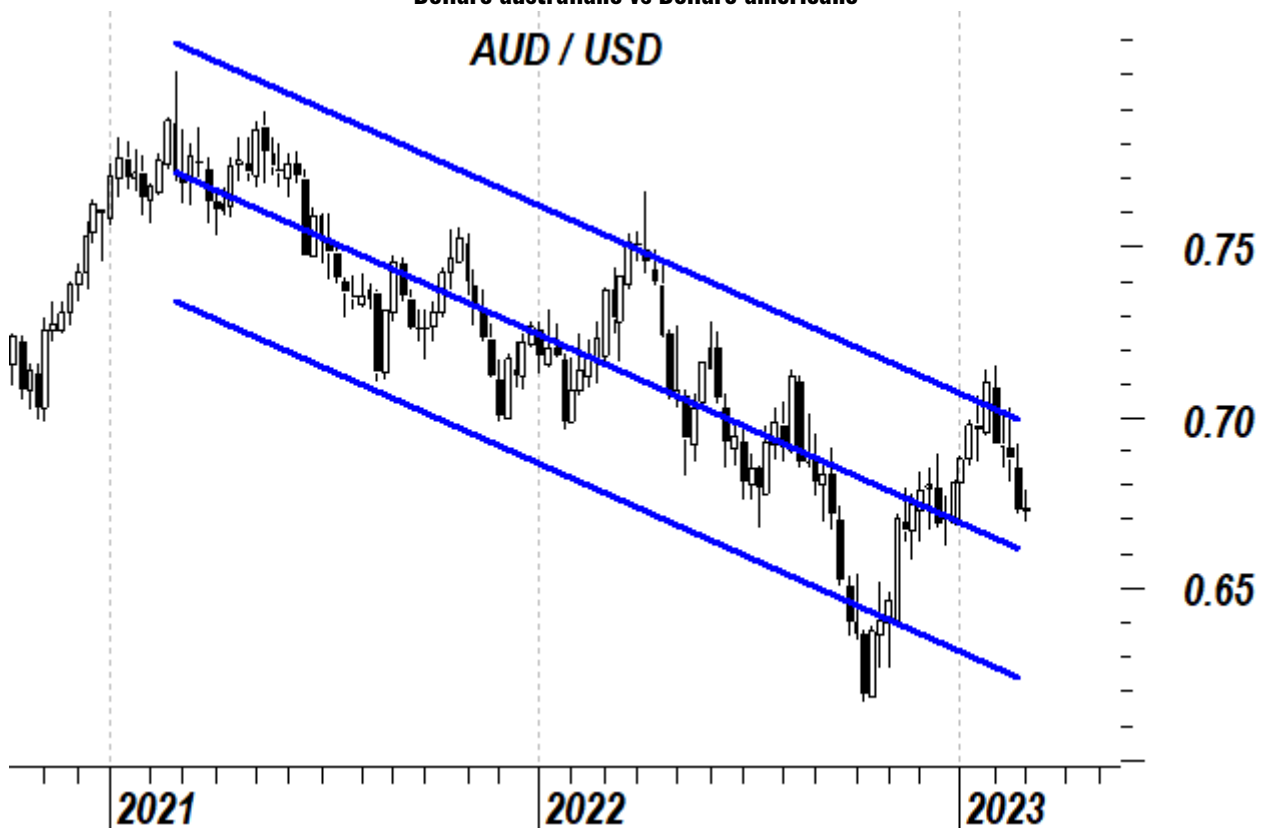
Il Primo Ministro australiano Albanese è arrabbiato con le banche di casa. Nel pieno rispetto di quei “vizietti” che le banche hanno sempre avuto nelle fasi di rialzo dei tassi di interesse, la reattività nell’aumentare i costi dei mutui non si è tradotta in analogo mossa sulle remunerazioni dei conti correnti.

Nel tentativo di contenere l’inflazione più alta degli ultimi 30 anni, oggi al 7.4% contro previsioni di 8.1%, la banca centrale ha portato il costo del denaro al 3.25%. Misura insufficiente a detta di molti per contrastare l’attuale livello dei prezzi al consumo.

L’Australia è uno dei paesi dove il debito privato è tra i più alti al mondo e questo comportamento delle banche sta danneggiando i cittadini su due fronti. Aumentano i costi per i debitori, non aumentano i ricavi per i creditori. Che la politica monetaria della RBA sia insufficiente lo si capisce anche dalla traiettoria assunta dal dollaro australiano.

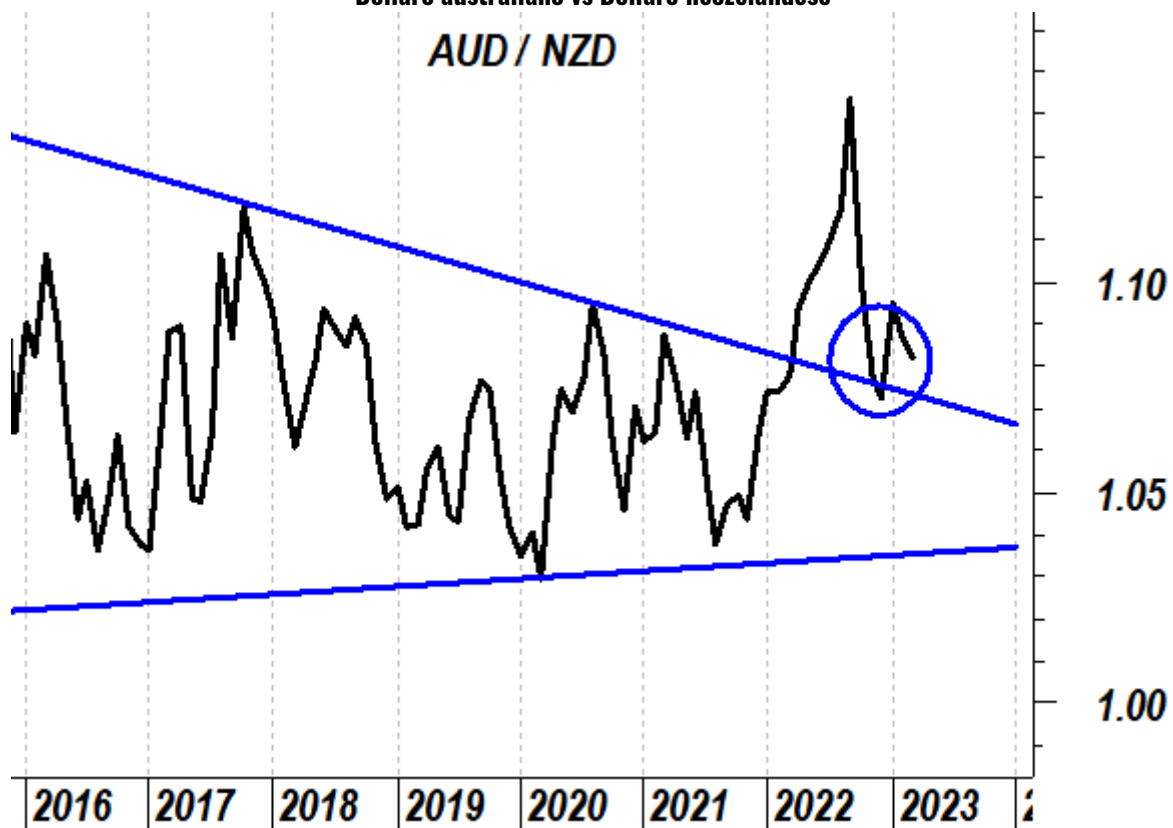
AudUsd è stato incapace di superare la resistenza di area 0.71 collezionando una serie consecutiva di sedute ribassiste che riporta l’Aussie nel solco di un sentiero che per il momento non fa ben sperare in una inversione rapida di tendenza.

FIGURA 6
Dollaro australiano vs Dollaro americano
AUD / USD



In termini relativi l'australiano sembra però da preferire al neozelandese. Il movimento del 2022 è stato interessante. Uscito da una fase di congestione triangolare AudNzd ha dapprima toccato i massimi dal 2015, poi ha compiuto uno dei più classici pullback verso la precedente resistenza, ora supporto. La reazione delle ultime settimane è incoraggiante, ma ancora non definitiva per sciogliere la prognosi a favore della strategia lungo Aud corto Nzd. Le vendite al dettaglio australiane sono risultate a gennaio migliori delle aspettative (+1.9% dopo il -4% di dicembre) dimostrando che almeno il consumo privato sta resistendo abbastanza bene alla stretta sul costo del denaro. E questo potrebbe favorire una politica monetaria più restrittiva. Martedì la RBA deciderà sui tassi australiani e questa sarà la risposta al recente aumento del costo del denaro avvenuto in Nuova Zelanda. Il mercato si aspetta adesso un picco intorno al 4.5% sui tassi australiani entro 12 mesi. E così anche su AudNzd capiremo se il dollaro australiano sarà da preferire nel medio periodo a quello neozelandese.

FIGURA 7
Dollaro australiano vs Dollaro neozelandese
AUD / NZD



Emerging currencies: EURHUF

Arriva il momento della verità per il fiorino ungherese. EurHuf, dopo i massimi storici del 2022, sta tentando in queste ore di violare la media mobile a 100 settimane che da anni accompagna il rialzo.

Un successo in questa iniziativa aprirebbe interessanti prospettive per il fiorino.

La banca centrale martedì scorso ha mantenuto i tassi di interesse al 13% con l'ultimo rialzo che ormai risale al mese di settembre anche se, nel mese di ottobre, è stato introdotto un tasso a 1 giorno sui depositi del 18. Praticamente questo è diventato il tasso ufficiale.

Nell'ultima riunione della banca centrale il messaggio che i tassi rimarranno elevati per un periodo prolungato è stato ribadito; questo è piaciuto al mercato.

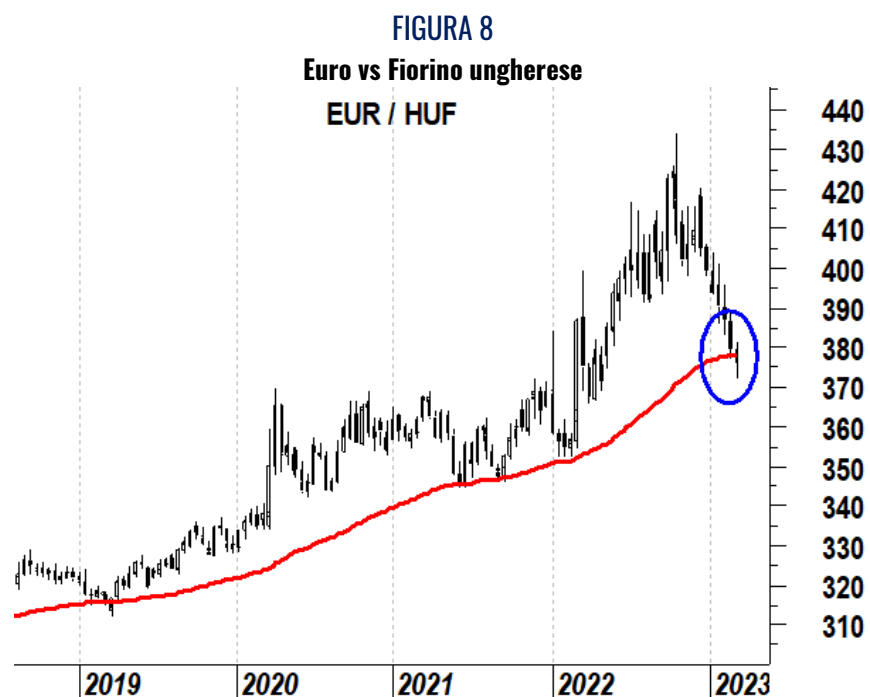
Respinte, almeno per ora, le richieste politiche di Orban di alleviare le pressioni sui tassi.

L'inflazione rimane sopra al 25% e i prezzi alla produzione pubblicati mercoledì scorso confermano che la pressione rimarrà consistente a lungo essendo il PPI risultato in crescita del 35% su base annua.

Mollare la presa adesso sarebbe, secondo la banca centrale, controproducente.

L'elemento che ha alimentato ancora gli acquisti sul fiorino sul finire della settimana sono stati i sorprendenti dati di Pmi.

Salito l'indicatore anticipatore a 56.5 dopo il 55 di gennaio (in linea con quello polacco e infatti anche lo zloty sta tentando l'assalto ai livelli tecnici che contano) con il dato sull'occupazione in crescita per il diciassettesimo mese consecutivo. L'economia ungherese, nonostante tutto, regge e il fiorino va alla riscossa.



Emerging currencies: USDCNY

La risalita dei rendimenti americani continua a zavorrare l'investimento in bond statali cinesi in valuta locale.

Obbligazioni colpite da un ribasso nei corsi obbligazionari, ma anche dalla nuova ondata di debolezza che ha colpito lo yuan come vedremo tra poco.

L'ETF di iShares in versione total return ha fornito un ritorno annuo negativo per l'investitore di circa l'1.5% tenendo conto di un rendimento da dividendo del 2.7% che non è riuscito a compensare il -4% di prezzo.

Tecnicamente qualche settimana fa avevamo indicato la soglia dei 5 euro come quella che avrebbe ripristinato un uptrend. Ancora non ci siamo.

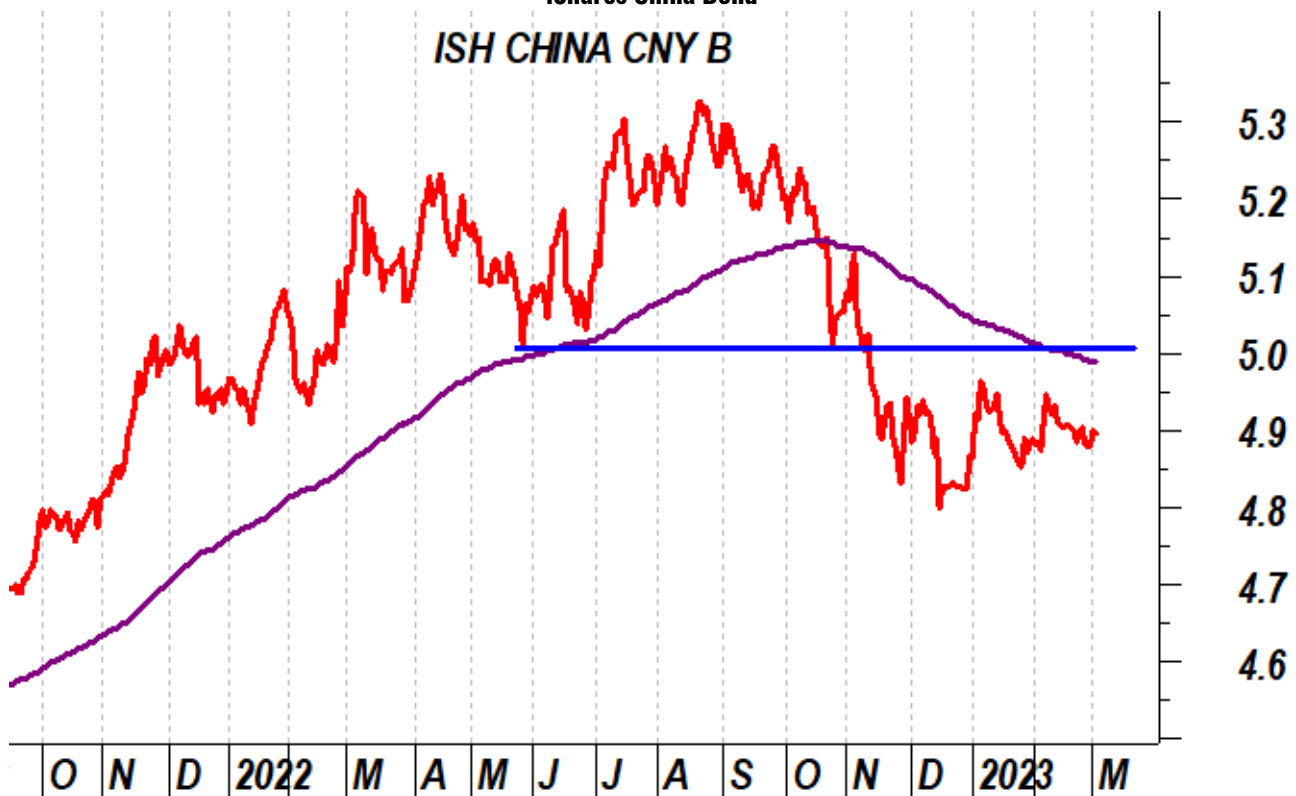
Una nuova zampata ribassista appare in questo momento lo scenario più probabile per un ETF che incorpora un rendimento medio del 2.8% per una duration di quasi 6.

L'appel rispetto ai governativi americani (ma anche europei) tornati sopra la soglia del 4% di rendimento a 10 anni, non sembra giustificare l'assunzione di rischio da parte degli investitori in obbligazioni. Attendere il segnale tecnico bullish prima di qualsiasi ingresso.

FIGURA 9

iShares China Bond

ISH CHINA CNY B



Quando i tre corvi neri sembravano essersi materializzati su UsdCny a sorpresa il mercato ha piazzato la sua zampata nel secondo mese del 2023.

Con una chiusura mensile ampiamente sopra i 6.9 Cny per Usd, il bullish engulfing pattern su scala mensile è così stato servito.

Pressione al ribasso sullo yuan che è stata mitigata dai buoni dati provenienti dal settore manifatturiero come vedremo tra poco. La possibilità che questo possa innescare una risalita nei rendimenti cinesi ha favorito la ripresa della valuta.

Gli oscillatori mensili non sembrano comunque d'accordo su una ripresa a breve dello yuan che potrebbe quindi rimanere sotto pressione pagando dazio ad un differenziale tassi di nuovo in allargamento dopo la netta risalita di quelli americani a 2 anni.

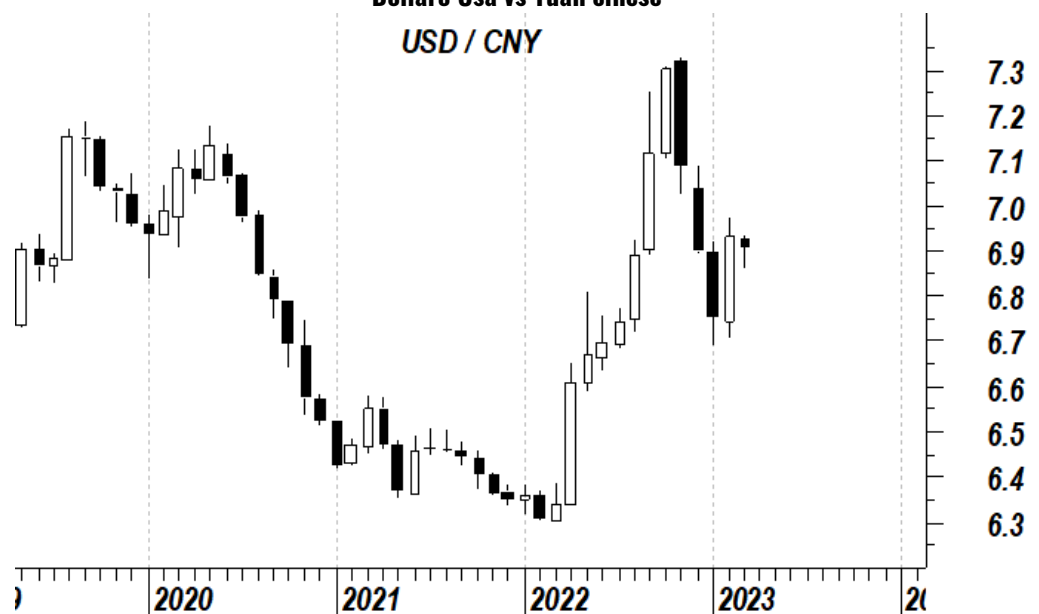
Nella settimana appena conclusa sono stati pubblicati i dati Pmi cinesi che confermano un costante miglioramento nelle condizioni economiche del paese dopo le riaperture post Covid.

Il Pmi manifatturiero è ritornato ai livelli più alti dal 2012 confermando che la macchina sembra essersi rimessa in moto. Il composite che comprende anche i servizi è balzato da 52.9 a 56.4, il livello più alto dal 2017.

Citigroup, in un suo recente rapporto, ha certificato quanto positivo sia risultato il periodo del Capodanno cinese per la mobilità dei cittadini. I ricavi sono aumentati del 30% rispetto a 12 mesi fa, il traffico interno del 23%, i ricavi dei casinò di Macao sono saliti del 82%.

Fino a quando la FED non deporrà le armi sui tassi, difficile comunque pensare ad uno yuan in ripresa.

FIGURA 10
Dollaro Usa vs Yuan cinese
USD / CNY



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9201	0,56	-0,7	0,911	0,925	0,916	0,931	39	1,7	1,8	2,1	-2,0	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6333	0,09	-2,7	0,647	0,675	0,631	0,643	33	2,2	2,0	-2,6	-6,2	AUD/CHF
AUD/JPY	91,95	0,20	2,2	91,45	85,102	90,351	92,61	60	2,8	2,8	-2,0	8,7	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0871	-0,36	0,5	1,090	1,078	1,080	1,098	48	1,6	1,7	-1,0	1,2	AUD/NZD
AUD/USD	0,6768	0,64	-2,3	0,685	0,714	0,676	0,694	31	2,8	2,6	-1,3	-8,2	AUD/USD
EUR/AUD	1,5705	0,18	1,8	1,538	1,558	1,541	1,570	65	2,0	1,9	3,5	6,0	EUR/AUD
EUR/BRL	5,5240	0,54	0,0	5,485	5,458	5,449	5,623	40	3,9	3,3	1,3	-0,1	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4456	0,70	0,9	1,401	1,442	1,426	1,447	54	1,6	1,5	5,7	3,9	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9955	0,33	-0,3	0,9954	1,051	0,987	0,998	54	1,4	1,3	0,8	-0,7	EUR/CHF
EUR/CNY	7,341	0,10	1,1	7,22	7,443	7,272	7,375	55	1,8	1,5	2,5	6,3	EUR/CNY
EUR/CZK	23,48	-0,65	-6,8	24,25	25,23	23,727	23,921	3	0,8	0,8	-3,6	-8,5	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8828	0,00	2,3	0,870	0,864	0,875	0,889	47	1,7	1,5	1,7	6,9	EUR/GBP
EUR/HUF	378,85	-0,23	-0,5	394,06	365,34	384,38	394,19	5	2,9	2,4	-4,8	-2,1	EUR/HUF
EUR/IDR	16245,0	1,23	0,6	15944	16094	16134	16317	42	1,4	1,1	3,6	3,4	EUR/IDR
EUR/INR	86,842	-0,66	0,8	85,01	83,47	86,97	88,44	32	1,8	1,6	3,8	4,0	EUR/INR
EUR/JPY	144,45	0,38	4,4	140,63	132,27	140,80	143,83	75	2,4	2,2	1,4	15,2	EUR/JPY
EUR/MXN	19,077	-1,52	-6,0	20,46	22,04	19,74	20,22	10	2,5	2,4	-6,3	-16,5	EUR/MXN
EUR/NOK	11,038	0,78	2,6	10,46	10,16	10,69	10,93	71	2,2	2,2	6,3	12,8	EUR/NOK
EUR/NZD	1,7092	-0,14	2,2	1,678	1,680	1,681	1,710	67	1,9	1,7	2,4	7,3	EUR/NZD
EUR/PLN	4,7044	-0,23	-2,2	4,699	4,551	4,686	4,748	47	1,6	1,3	0,3	-3,6	EUR/PLN
EUR/RUB	79,1021	-1,31	-2,4	71,017	76,272	73,047	78,103	73	8,2	7,7	27,6	-40,2	EUR/RUB
EUR/SEK	11,109	0,35	1,2	10,894	10,459	11,018	11,231	40	1,8	1,9	2,0	3,1	EUR/SEK
EUR/TRY	20,0089	0,57	1,4	18,668	12,716	19,716	20,209	38	3,0	2,4	6,5	29,1	EUR/TRY
EUR/USD	1,0632	0,82	-0,7	1,054	1,111	1,057	1,075	36	1,9	1,6	2,2	-2,7	EUR/USD
EUR/ZAR	19,293	-0,55	2,8	18,04	17,332	18,649	19,091	83	2,5	2,3	8,9	14,7	EUR/ZAR
GBP/JPY	163,54	0,33	2,7	161,67	153,16	159,63	163,44	72	2,7	2,5	-0,3	7,6	GBP/JPY
GBP/USD	1,204	0,80	-2,3	1,212	1,286	1,195	1,222	36	2,5	2,0	0,5	-9,0	GBP/USD
JPY/NZD	1,18	-0,56	-2,7	1,19	1,275	1,176	1,204	35	2,8	2,6	1,1	-6,8	JPY/NZD
USD/BRL	5,1956	-0,28	0,5	5,206	4,924	5,116	5,272	54	3,7	3,3	-0,8	2,6	USD/BRL
USD/CAD	1,3593	-0,12	2,5	1,331	1,300	1,339	1,358	71	1,6	1,3	3,4	6,8	USD/CAD
USD/CHF	0,9358	-0,53	0,6	0,945	0,947	0,922	0,939	66	2,0	1,8	-1,3	2,1	USD/CHF
USD/CNY	6,9048	-0,71	2,1	6,86	6,710	6,829	6,915	67	1,2	1,2	0,4	9,3	USD/CNY
USD/ILS	3,659	-0,13	2,5	3,447	3,406	3,470	3,571	85	2,4	2,7	5,8	11,9	USD/ILS
USD/INR	81,68	-1,47	2,9	80,73	75,376	81,854	82,674	53	1,1	1,0	1,6	6,9	USD/INR
USD/JPY	135,86	-0,44	3,0	133,78	119,82	132,04	135,37	77	2,7	2,7	-0,7	18,4	USD/JPY
USD/MXN	17,943	-2,44	-3,4	19,44	19,86	18,56	18,98	17	2,4	2,2	-8,3	-14,3	USD/MXN
USD/NOK	10,380	-0,08	2,7	9,93	9,184	10,007	10,293	81	3,2	2,9	3,9	15,9	USD/NOK
USD/RUB	74,400	-2,11	-2,3	67,18	68,521	68,467	73,180	72	8,1	7,6	24,7	-38,5	USD/RUB
USD/SEK	10,449	-0,46	1,0	10,36	9,470	10,309	10,567	53	2,8	2,4	-0,1	5,9	USD/SEK
USD/TRY	18,8195	-0,25	1,1	17,771	11,714	18,572	18,852	67	2,0	1,5	4,2	32,7	USD/TRY
USD/ZAR	18,146	-1,41	2,8	17,15	15,680	17,43	17,97	76	3,1	3,0	6,6	17,9	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	25978	3624	148265	34756	27620	237743	29466	10170	33291	35691	5333	13036
Short	56690	13132	197005	58690	49255	103394	62637	7996	18128	12906	4129	14473
Netto	-30712	-9508	-48740	-23934	-21635	134349	-33171	2174	15163	22785	1204	-1437
Tot contratti	82668	16756	345270	93446	76875	341137	92103	18166	51419	48597	9462	27509
% Long su tot	31%	22%	43%	37%	36%	70%	32%	56%	65%	73%	56%	47%
% Short su tot	69%	78%	57%	63%	64%	30%	68%	44%	35%	27%	44%	53%
Percentile 13w	0%	58%	33%	75%	100%	83%	92%	58%	8%	83%	92%	0%
Percentile 52w	0%	80%	8%	84%	100%	96%	88%	90%	2%	41%	24%	0%

Commercial	bullish	flat	bullish	flat	bearish	flat	flat	flat	bullish	flat	flat	bullish
Long	77571	20185	115053	127207	113437	429253	74818	16662	981	5847	3237	1365
Short	48412	8620	72726	99553	96292	615703	45112	20903	18890	29465	5184	453
Netto	29159	11565	42327	27654	17145	-186450	29706	-4241	-17909	-23618	-1947	912
Tot contratti	125983	28805	187779	226760	209729	1044956	119930	37565	19871	35312	8421	1818
% Long su tot	62%	70%	61%	56%	54%	41%	62%	44%	5%	17%	38%	75%
% Short su tot	38%	30%	39%	44%	46%	59%	38%	56%	95%	83%	62%	25%

Partiamo dalle conferme. Nella settimana delle banche centrali il dollaro americano potrebbe essere favorito da un "buy news" dopo essere stato martellato dalle vendite nelle ultime settimane.

Nulla di clamoroso sia inteso, ma soprattutto nei confronti dello yen la possibilità di una ripresa del biglietto verde c'è.

Minore la pressione che potrebbe esserci al ribasso sull'euro il cui sentiment non è ancora così estremo.

La rivelazione delle prossime settimane potrebbe essere il dollaro canadese dove il pessimismo ha dilagato nelle ultime settimane.

Chiusura con Bitcoin. Ancora bullish l'orientamento verso la criptovaluta alla quale dedicheremo ampio approfondimento domani nel consueto Bit Report mensile.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercial, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728